

# I FIGLI SUBITO E POI LA *carriera*

**R**iesco a incontrarla nella hall di un hotel nel centro di Milano, mentre attende la macchina che la porterà a Villa d'Este per parlare al Workshop della Fondazione Ambrosetti davanti a una platea di vip della finanza e dell'industria. L'anno scorso il suo nome è stato inserito nella lista delle trenta donne che più contano nell'economia italiana. Ma la sua notorietà è prima di tutto internazionale. Lucrezia Reichlin, fino al 2005 direttore generale ricerche alla Banca Centrale Europea a Francoforte, oggi insegna alla London Business School e vive nella capitale britannica in una bella casa di Kentish Town con la figlia quindicenne Fushu. Il suo curriculum colpisce. Parla con disinvoltura quattro lingue, è una autorevole studiosa di econometria, membro del board di UniCredit, ma è anche una opinionista che scrive sui principali quotidiani ed è uno spirito pratico. Con i suoi collaboratori ha fondato il servizio on-line Now-Casting, che produce previsioni in tempo reale sull'economia. Ora, su sua iniziativa, sta per nascere un master di alta formazione in Economia a Siracusa, che avrà sede nel bellissimo Palazzo Impellizzeri.

## UNA COMBATTENTE CON STILE

Studentessa a New York quando ancora pochi si iscrivevano alle università straniere, cervello in fuga prima che questa definizione diventasse un tormentone mediatico, dopo il PhD Lucrezia Reichlin decide di restare negli Usa, convinta già alla fine degli anni '70 che fuori dall'Italia «ci fosse un mondo più grande che andava conquistato».

Figlia di due esponenti dell'intelligenza di sinistra - il padre è Alfredo Reichlin, che è stato un influente direttore dell'*Unità*, la madre, Luciana Castellina, fondatrice del *Manifesto* - Lucrezia a casa vedeva passare mitici personaggi dell'internazionalismo comunista e ascoltava infervorate discussioni: «Si litigava molto e non c'era distinzione tra impegno pubblico e vita privata», racconta nella prefazione a *La scoperta del mondo*, il libro-diario della madre Luciana (ed. Nottetempo). Era naturale che sia lei che il fratello Pietro, anche lui docente di Economia, avvertissero fin da piccoli l'importanza di rendere la società più giusta.

Per telefono le avevo anticipato che il tema della nostra conversazione sarebbe stato il lavoro delle donne. «Non sono una esperta della materia», ci tiene a precisare. «Io riporto la mia storia. Ma credo che proprio partendo dall'esperienza di vita e professionale delle donne si possa

*Docente e guru dell'economia, prima donna direttore generale ricerche della Banca Centrale Europea, Lucrezia Reichlin sta per lanciare a Siracusa una Business School d'eccellenza. I segreti per la parità? Non rimandare la maternità, copiare il Belgio e seguire le orme della nonna...*

DI INES MONTI



Lucrezia Reichlin, 59 anni, è annoverata tra le trenta donne più influenti dell'economia italiana.

capire quali siano gli ostacoli e le barriere ancora presenti». **Si è mai sentita svantaggiata nel suo ambiente di lavoro per il fatto di essere una donna?**

«Credo che il grande svantaggio delle donne sia prima di tutto dovuto a modelli familiari e sociali, che le spingono a fare delle rinunce nel lavoro e a non sviluppare ambizioni professionali. Io mi ritengo fortunata perché ho avuto modelli femminili molto forti e non ho mai pensato di non lavorare: mia nonna lavorava, mia madre ha sempre lavorato. Ma il modello familiare non basta... Il mondo del lavoro è ostico alle donne e molte di noi, anche le più privilegiate, hanno fatto fatica ad acquistare sicurezza e a stabilire un rapporto sereno con gli uomini».

**Non ha mai avvertito discriminazioni?**

«Ho avvertito piuttosto una certa misoginia, caratteristica del campo in cui opero, fino a poco tempo fa molto maschile. In questo settore gli uomini hanno spesso un atteggiamento di tipo paternalista, non si fidano tanto delle donne e tendono a escluderle dai meccanismi di comunicazione che hanno tra di loro. Creano una sorta di "gentlemen's club"...». **Se gli anni '70 hanno visto un incremento della partecipazione delle donne nel lavoro, negli anni '90 c'è stata in Italia una frenata...**

«Più che una frenata, un ritardo direi. L'Italia è indietro in tante cose. Nella partecipazione al mercato del lavoro abbiamo i tassi più bassi in Europa insieme alla Grecia. E una delle ragioni è proprio la bassa partecipazione femminile. Penso che le cause siano in parte culturali e in parte dovute allo scarso sostegno che ricevono le italiane. In Europa ci sono Paesi che hanno un modello più friendly nei confronti delle donne e servizi sociali più avanzati. Basti pensare al Belgio, dove ho vissuto e dove c'è un grande supporto alla famiglia e alle madri con bambini. Tanto è vero che in Belgio si fanno più figli».

**Anche lei ha usufruito di questi supporti?**

«Quando mia figlia era piccola, insegnavo all'Università di Bruxelles che aveva l'asilo interno. A Londra, invece, frequentava già la scuola primaria e non ho avuto modo di sperimentare quella materna. Ma al termine delle lezioni, ad aspettare i bambini vedevo solo mamme...».

**I permessi di paternità potrebbero agevolare le donne?**

«Sì, ma altri fattori vanno in questa direzione. Il modo di lavorare sta cambiando, c'è un incremento del lavoro a distanza che rende meno necessaria la presenza fisica. Tutto ciò produrrà un maggior equilibrio nella partecipazione tra uomini e donne. Non bisogna però sottovalutare il fatto che una maggiore eguaglianza, nonché indipendenza economica delle donne, porta tensioni nei rapporti familiari:

*"Noi donne siamo neofite delle carriere e quindi tendiamo a esagerare nel lavoro e nelle rinunce"*

gli uomini fanno ancora fatica ad accettare la parità». **Il primo provvedimento che vorrebbe vedere attuato per aiutare le donne a entrare nel mondo del lavoro?**

«L'Italia ha un bassissimo tasso di natalità. La nostra è una società sclerotizzata che dà poche opportunità di mobilità. Per quanto riguarda le politiche sociali, penso che le soluzioni debbano comunque nascere da un misto di interventi pubblici e privati: vanno fatte delle politiche della famiglia in aiuto al lavoro femminile».

**C'è chi teme che l'adozione delle quote rosa nei board delle imprese ne abbassi la qualità. Lei cosa ne pensa?**

«Sono in favore delle quote rosa: il cambiamento non avviene senza una nuova regola che scuota lo status quo.

Inoltre è un incentivo per meglio selezionare i curricula, superando forme di cooptazione basate su meccanismi poco trasparenti, e per introdurre un cambiamento culturale».

**Un consiglio per una donna ambiziosa che punta alla carriera?**

«Di essere saggia. Noi donne siamo neofite delle carriere e quindi tendiamo a esagerare nel lavoro e nelle rinunce. Invece credo che la vita debba essere equilibrata; l'ambizione di per sé non è

portatrice di valori».

**E a una studentessa...**

«Di fare figli presto. L'errore della nostra generazione è stato illudersi che rimandare la procreazione avrebbe aiutato la carriera. Invece è meglio avere figli da giovani, quando si ha l'energia fisica e mentale. Io ho rimandato questa scelta fino all'ultimo. Le mie amiche hanno finito per non aver figli o per averne uno oltre i 40 anni».

**E gli uomini, che posto hanno in tutto questo?**

«Appartengo a una generazione di passaggio che ha avuto rapporti difficili con gli uomini, soprattutto quando nella coppia c'era una doppia carriera. Adesso la situazione sembra più equilibrata, anche se gli uomini fanno ancora fatica ad accettare il successo professionale della loro compagna. Le donne che riescono sono però quelle che hanno trovato una soluzione».

Ines Monti

## UNA SCUOLA ALL'OMBRA DEI TEMPLI

Una Business School d'eccellenza nel Sud dell'Italia: era una idea che Lucrezia Reichlin cullava da tempo. A suo avviso «l'Italia non deve essere solo esportatrice di persone, ma anche importatrice di capitale umano qualificato». Via della Maestranza sull'isola di Ortigia, una delle più antiche di Siracusa, ospiterà nel Palazzo Impelleri questa scuola "modello Bocconi", ma tutta realizzata con finanziamenti privati. L'obiettivo è avviare i corsi fra un paio di anni. «Questo progetto si muoverà anche sulle gambe di tanti giovani del posto. Ci stanno mettendo l'anima». Parola di Lucrezia.

ISA  
SAMOG  
FIRE

CAPRI | FORTE DEI MARMI